

TERNI - Fermenti innovatori, sintomi di regressione e conformismo mentre cade il mito della « città operaia » comeisola

L'incognita della « generazione della crisi »

Andiamole a vedere queste realtà, con coraggio e spregiudicatezza, ci dice il compagno Raffaelli intervenendo nel dibattito pregressuale - I problemi: diffusione della droga, la crisi della scuola, riflusso moderato dei ceti medi

TERNI — Siamo alla vigilia di un dibattito congressuale in cui dovremo discutere principalmente di come, sotto i colpi della crisi, è venuta cambiando la nostra realtà nazionale e locale. Temo però che un diffuso conformismo ci impedisca al momento di valutare nel modo dovuto alcuni sintomi di regressione cui dovremmo guardare invece con particolare preoccupazione. Al vasto dibattito sulla crisi del capitalismo non mi pare corrisponda sufficientemente una riflessione sul concreto che arrivi magari a mettere in discussione anche la nostra stessa identità. A Terni ci sono — mi pare — sintomi di regressione che non valutiamo adeguatamente.

Questo avvio di anni scolastici in città è stato tormentato e lo è tuttora quanto altri mai. Un malessere che coinvolge gli studenti di ogni scuola: si pensi in particolare ai recenti fatti dello scientifico; gli insegnanti; si pensi alla protesta degli stessi insegnanti confederati di un istituto come il geometri contro i vertici sindacali in occasione del recente sciopero; i genitori, che vedono perdere di ogni residua credibilità gli organi collegiali della scuola, senza nemmeno aprire il discorso su programmi e contenuti della didattica. Si tratta di cose che nelle metropoli sono norme ormai da vari anni ma che a Terni dobbiamo considerare come inedite: non perché lo siano in assoluto, ma perché si sviluppano oggi con una intensità e in forme senza precedenti.

Nelle ultime elezioni per gli organi collegiali Terni ha sostanzialmente tenuto, ma anche in quest'occasione sono emersi dei dati che fanno pensare: per esempio quello degli istituti tecnici riguardo alla partecipazione. Quando diciamo che la scuola a Terni è al collasso non usiamo più un termine figurato, come potevamo dire di fare fino allo scorso anno.

Analogo discorso può essere fatto per altri fenomeni che investono particolarmente il mondo giovanile e i ceti medi. Abbiamo condotto una riflessione sui problemi delle tossicomanie, tutto sommato positivamente, dedicando tuttavia spesso maggiore attenzione alla ricerca di improbabili scorciatoie o di opinabili « soluzioni concrete », senza osare alzare il tiro, guardando ai cambiamenti che dobbiamo apportare — sin da ora — al nostro modo di governare, di far politica sul territorio e nelle sedi di maggiore e più diretta aggregazione, di organizzare.

Anche il volto nuovo della città — profondamente diverso da quello che Terni aveva anche soltanto 10 anni fa — credo dovrebbe essere oggetto di una nostra riflessione più attenta, diretta alla ricerca di nuovi modi di iniziativa politica; in linea d'aria soltanto un chilometro separa i grattacieli di Cospea dagli scantinati di S. Valentino, ma in termini di iniziativa politica la strada da percorrere è immensamente maggiore; e non sempre la nostra società è capace di legarsi a queste diverse società concrete partendo dalla loro diversità. Credo che — per la prima volta — anche a Terni si vada estendendo un diffuso rifiuto del concetto di organizzazione politica, ma anche istituzionale — che è una delle costanti della grande città.

Noi valorizziamo giustamente le esperienze aggreganti, positive, di gruppi di giovani nei quartieri e nelle scuole: ma siamo certi che queste esperienze le più vicine a una rappresentazione complessiva della questione giovanile a Terni? Io spero di sì, ma temo di no. Un discorso simile andrebbe fatto per alcune fasce di ceti medi. Accanto alle esperienze cooperative si avverte il peso di chiusure particolaristiche anche tra settori di ceti medio che altre volte si sono distinte per la loro volontà

di rinnovamento. Noi diciamo — giustamente — che ciò che fa la crisi a Terni, diversa qualitativamente dalla crisi in ogni altra realtà nazionale è una peculiare presenza operaia; io credo che questa presenza, sotto i colpi della crisi, rischi di vedere appannata la sua capacità di egemonia, liberando certe energie e presenza nuove che possono contribuire al rinnovamento, ma anche promuovendo spinte centrifughe che, in carenza di una direzione politica democratica e diffusa, rischiano di diventare devastanti. Sbaglia chi continua a sventolare come una bandiera lo slogan sulla « Città operaia », come se si trattasse di un insieme o-

moogeneo, quando a una presenza, fortissima, di lavoratori, corrispondono ormai forme di distacco dalla classe operaia preoccupanti e pericolosi. Molte ad essere punti di diamante di uno schieramento che comprende l'intera città.

Io credo che dobbiamo avere piena coscienza che la dinamica della crisi a Terni — come in ogni altra città del paese, ma con forme peculiari — è tale da trascinare la società civile cittadina molto, molto indietro, se non si rafforzerà in tempi stretti un impegno comune, politico e sociale, contro la corrente impetuosa della crisi — per individuare le linee di una nuova qualità della vita

spettiva di mettercelo, va anche perdendo ogni memoria storica di classe. E penso a una classe operaia che sempre meno — nei fatti — pare collegata ad essere punto di diamante di uno schieramento che comprenda l'intera città.

Io credo che dobbiamo avere piena coscienza che la dinamica della crisi a Terni — come in ogni altra città del paese, ma con forme peculiari — è tale da trascinare la società civile cittadina molto, molto indietro, se non si rafforzerà in tempi stretti un impegno comune, politico e sociale, contro la corrente impetuosa della crisi — per individuare le linee di una nuova qualità della vita

da indicare ai ternani come obiettivo storico degli anni '80.

Credo che proprio per questo dobbiamo denunciare, con vigore senza precedenti, la drammatica arretratezza delle altre forze politiche di massa. La DC in primo luogo, ma sempre più anche il PSI; forze incapaci di darsi un volto e una linea politica all'altezza dei terribili cimenti a cui si costringe la crisi dell'elettoralismo, la micidia politica dominante, non possiamo continuare a considerarci fatalisticamente una ca- ratteristica congenita dall'alto o avversari di governo; dobbiamo invece additarci come i sintomi più alti e gravi di imbarbarimento politico e di arretramento culturale indotti dalla crisi.

Dicevo all'inizio che in questo faticoso processo dobbiamo rimetterci — anche noi stessi — in discussione. Io non chiedo un dibattito congressuale — o pregressuale — legato al « particolare » ternano, tutt'altro. Credo invece necessario calare la riflessione sulla crisi della società civile ternana in quella nazionale ed europea, senza tuttavia dimenticare caratteristiche e originalità della nostra situazione. Non dimenticando che le grandi linee — riforma dello stato e delle istituzioni, partecipazione, saldatura tra politica ed economia — poi rischiano di essere profondamente sterili, di restare morte se non le caliamo, nel momento stesso della elaborazione, nelle nostre realtà concrete.

C'è poi un problema di rapporto tra linea politica e organizzazione, ma questa diventa diretta materia del dibattito congressuale: anche su questo punto dobbiamo tuttavia renderci conto che la soluzione ai nostri specifici problemi non può consistere nella piatta riproposizione di indicazioni generali.

p. s.

Paolo Raffaelli

Assemblea di lavoratori dopo la sentenza del tribunale

Deciso il fallimento dell'Italmobili

Garantire tutti i 76 posti di lavoro

ORVIETO — Deciso da parte del tribunale di Orvieto il fallimento dell'azienda Italmobili. Con un indebitamento che ammontava ormai a circa 3 miliardi di lire finisce così la lunga agonia dell'azienda, seconda per importanza della vita economica del comprensorio orvietano dopo la Lanerossi confezioni.

Le commesse di lavoro esistono ancora, richieste di lavoro soprattutto dall'Olanda e dalla Germania, non c'è però disponibilità finanziaria per l'acquisto delle materie prime.

L'atteggiamento di netta chiusura da parte delle banche locali, d'altra parte, non ha certo dato un contributo a salvare le sorti dell'azienda e delle 76 unità lavorative in essa impiegate. A tutto oggi devono essere ancora corrisposti agli operai due mensilità, il periodo di tredicesima e di ferie maturate. Un as-

segno di 34 milioni accreditato da una ditta dell'Olanda, che secondo gli impegni presi dal neo-amministratore delegato dell'Italmobili Aldo Mosti, sarebbe servito a pagare due mensilità, a tutto oggi giace inutilizzato presso l'ufficio legale del Banco di Roma.

È quanto questa mattina è stato denunciato dal consiglio di fabbrica dell'Italmobili e dai rappresentanti sindacali nel corso di un'assemblea nella sala consiliare del Comune di Orvieto alla presenza delle forze politiche, del sindaco e della giunta.

« Se è vero che la sorte della fabbrica è ormai segnata ed i lavoratori avevano già individuato in quel tipo di lavoro la causa stessa del suo fallimento, il comprensorio orvietano non può perdere oggi 76 unità lavorative — ha ricordato il segretario comprensoriale del PCI O-

svaldo Sarri.

Qualsiasi tipo di gestione a questo punto sarà decisa per la Italmobili non si può pensare però, come ha ricordato ancora Sarri, di risolvere tutti i problemi con l'intervento pubblico (per altro c'è un impegno preciso dichiarato da parte della Regione e della Sviluppo Umbria). I lavoratori hanno fatto finora la loro parte. C'è una volontà comune nelle forze politiche e sindacali, ora è l'associazione industriali, finora latitante, che deve dare il proprio contributo decisivo.

La richiesta da parte delle organizzazioni sindacali di un incontro convocato al più presto dalla Regione in cui siano presenti gli enti e le istituzioni interessate, in primo luogo l'Associazione industriali, ha concluso l'assemblea.

p. s.

Paolo Raffaelli



Da gennaio la « stagione cinematografica » a Orvieto e nel comprensorio

ORVIETO — Con il cinema di Stanley Kubrick, il « nuovo cinema tedesco », il cinema e la musica, il cinema e il desiderio, Orvieto anche quest'anno avrà la sua « stagione cinematografica ». È stato deciso dal consiglio direttivo del circuito comprensoriale per le attività cinematografiche, che da circa 4 anni cura interventi e manifestazioni cinematografiche nella città e nel territorio di Orvieto.

Il cartellone cinematografico presentato quest'anno al pubblico orvietano riprende e precisa gli obiettivi e le motivazioni degli anni precedenti. Aggregazione di un pubblico, offerta di occasioni cinematografiche in grado di ripristinare la qualità dell'andare-al-cinema in una dimensione soggettivamente creativa, lavoro sul rapporto cinema-spettatore nell'ambito della produzione cinematografica.

Non ancora spenti gli echi della retrospettiva estiva orvietana sul « Cinema degli anni '50 attraverso Sordi e Totò » del dibattito più generale, ed anche della polemica, sviluppata attorno alla kermesse romana dei « Tarocchi di Massenzio », ecco che il problema del rapporto immaginario-spettatore, e più in generale dell'uso del cinema, ritorna. Ne parliamo con Antonio Barberani e Guido Barlozzetti del consiglio direttivo del circuito.

« Per un uso veramente politico del cinema — sostengono — è necessario tenere conto della produzione, dell'immagine che essa ha sviluppato, insomma, basarsi sull'esistente cinematografico, fornire allo spettatore l'occasione per rivisitare l'immaginario (vedi retrospettiva anni '50), e quindi inoltrarsi all'interno del rapporto film-spettatore ».

Nel mese di gennaio, dunque, il via alle proiezioni. Si prevedono anche una serie di interventi collaterali (proiezioni di materiale 16 mm, seminari su argomenti specifici, conferenze di critici o di professionisti nel settore, collaborazione con le scuole, preparazione di materiale informativo). Verrà continuata ed ampliata la programmazione nei centri del comprensorio, avviata, con notevole successo da due anni ad Orvieto scalo, Ficulle, Fabro scalo, Castelviscardo, Monteleone, Sugano, Allorona, Castelgorgio. In ciascuna delle località saranno proiettati 10 film, con una frequenza settimanale e con scelte rispondenti alle varie realtà territoriali.

Paola Sacchi

Rinascita

il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

P come Panettone + G come gelato =

PANETTON GELATO TINI

una esclusiva giottoneria artigianale dal gusto puro e genuino per i palati più esigenti !!!
Lo troverete da questi giorni alla

PASTICCERIA TINI

Via Medici, 26 - Tel. 413.247 - TERNI

CONVENZIONE NAZIONALE UNICA PER LA MEDICINA GENERICA E PEDIATRICA IN VIGORE DAL 1° DICEMBRE 1978

Con il 1° dicembre 1978 ha avuto inizio in Umbria il primo atto della Riforma sanitaria.

E questo avviene in un campo importante, che tocca direttamente quasi tutta la popolazione (il 95-96%): quello appunto della medicina generica o di base.

Mettere perciò tutti in condizione di sapere come debbono comportarsi, è un nostro dovere.

Ma capire ciò che cambia in questa fase iniziale, è essenziale anche per capire ciò che cambierà nelle fasi successive, quale è la direzione di marcia di una riforma così importante, quale sarà la futura organizzazione del servizio sanitario a riforma conclusa.

E capire è, per i cittadini, la condizione fondamentale per « partecipare » direttamente, per far sì che il cambiamento abbia un ritmo accelerato, contenuti democratici, soluzioni idonee per una migliore tutela della salute, un'organizzazione del servizio semplice e razionale vicina ai bisogni della gente, aperta a forma di gestione sociale.

Come si noterà leggendo le note illustrative della Convenzione, il nuovo servizio di medicina generica e pediatrica conterrà alcune novità importanti e significative.

E una novità intanto che la Convenzione sia « unica » per tutti, contro una situazione di tante convenzioni quanti sono gli enti mutualistici (ben 32 in Umbria!).

Ma questo non significa solo semplificare le cose, unificare sistemi e procedure, ridurre i costi di gestione, ecc.: significa anche preparare il terreno per equiparare successivamente le prestazioni sanitarie, mettendo tutti i lavoratori in condizione di parità davanti ai servizi di tutela della salute.

Altre novità si troveranno nel rapporto dei medici con gli assistibili e con i servizi, attraverso l'introduzione nella Convenzione dell'« massima » e delle « incompatibilità ». Si avrà un medico con più tempo da dedicare ai singoli assistiti e alle attività di medicina pubblica e di prevenzione.

Infine un'altra novità di grosso rilievo è il primo atto di trasferimento di funzioni e competenze da un sistema mutualistico costoso, anacronistico e dispersivo, ad un altro sistema decentrato e unificato nel territorio, più vicino ai cittadini, gestito da un solo organismo rappresentativo della realtà sociale e istituzionale locale (Comuni, Sindacati dei lavoratori, categorie mediche).

E un altro passo verso una gestione unificata e democratica di tutti i servizi sanitari a livello di territorio, verso un servizio sanitario decentrato e organizzato attorno ai Comuni associati.

In Umbria abbiamo anticipato questo nuovo sistema associativo ed organizzativo, promuovendo la costituzione di 12 Consorzi sanitari e socio-assistenziali.

Perciò siamo pronti a ricevere le novità legislative, a gestire tutte le tappe della riforma, a sostituire gradualmente il vecchio sistema con il nuovo, garantendo la continuità delle prestazioni.

E come cambiare le ruote ad una macchina in movimento. Con l'avvio della Convenzione unica cambieremo la prima ruota.

Non sarà difficile se la rete del potere locale si impegnerà a fondo in quest'opera di risanamento e di rinnovamento così urgente e necessaria, se ci sosterrà la partecipazione attiva e consapevole dei lavoratori e dei cittadini dell'Umbria e degli operatori del servizio.

L'Assessore regionale alla Sanità

Vittorio Cecati

Regione dell'Umbria

giunta regionale

VADEMECUM

per l'accesso all'assistenza medico-generica e pediatrica in Umbria dei cittadini assistibili convenzione nazionale unica

Da questo « Vademecum » stralciamo le parti di interesse più immediate.

Perché si chiama convenzione unica?

Si chiama « convenzione unica » perché rispetto al passato non è più differenziata tra un ente mutualistico e l'altro.

Di conseguenza tutti gli assistiti, senza distinzione di mutua, sceglieranno il loro medico di fiducia fra quelli indicati in un elenco unico.

Che c'è di nuovo rispetto al passato?

In linea di massima il medico di fiducia non potrà complessivamente assistere più di 1.500 mutuali. Questo numero rappresenta il così detto « massimo » di scelte che garantisce al medico quella disponibilità di tempo necessaria per una assistenza sempre più qualificata.

Per lo stesso motivo non è consentita, salvo ben definite e transitorie eccezioni, l'attività mutualistica a quei medici che, impegnati in altre attività professionali, non potrebbero dedicare ai propri assistiti un numero di ore sufficiente per un'adeguata assistenza.

Quali sono i compiti del medico di fiducia...

La nuova convenzione affida al medico la tutela della salute dei propri mutuali mediante forme tradizionali d'intervento (visite ambulatoriali e domiciliari, prescrizioni farmaceutiche, certificazioni di malattia, visite specialistiche, proposte di ricovero ospedaliero) nonché interventi d'igiene e profilassi individuale affidate allo stesso dal servizio sanitario pubblico.

E quali i suoi doveri?

Tutti i medici dovranno disporre di un ambulatorio aperto al pubblico per almeno cinque giorni alla settimana e per un numero di ore sufficiente a far fronte alle richieste giornaliere.

Sono anche tenuti, su richiesta, a recarsi al domicilio degli assistibili: — nel corso della giornata, se la chiamata perviene entro le ore 10 del mattino; — altrimenti, entro le 12 del giorno successivo.

In caso di chiamata urgente è dovere del medico intervenire nel più breve tempo possibile. Ovviamente l'urgenza deve essere reale: chi chiama inutilmente il medico al proprio domicilio, può danneggiare altri cittadini che ne hanno effettivo bisogno.

Il medico di fiducia è tenuto ad essere disponibile dalle 8 del mattino alle 20, dopo di che, e fino al mattino successivo, sarà sostituito dalla guardia medica.

La guardia medica va chiamata anche nelle giornate festive a cominciare dalle 14 del giorno prefestivo (per esempio: dalle 14 del sabato, alle 8 del lunedì).

Che cosa si deve fare dal 1° dicembre?

Nel periodo che va dal 1°/12/78 al 31/5/79 gli assistiti delle seguenti mutue dovranno comportarsi come segue:

INAMI: tutti gli assistiti di questo Ente non hanno bisogno di effettuare alcuna scelta del medico, avendola già fatta (salvo che non vogliano cambiare medico).

ENPAS: tutti gli assistiti dovranno effettuare la scelta del medico.

IMPEDOP: tutti gli assistiti dovranno effettuare la scelta del medico.

MADELI: tutti gli assistiti, residenti nel comune di Perugia e Terni, dovranno effettuare la scelta, scelta che per quelli residenti nei restanti comuni della regione non sarà necessaria, salvo che non vogliano cambiare medico.

CASSA MUTUA Coltivatori diretti: tutti gli assistiti in forma « indiretta » dovranno effettuare la scelta del medico, per gli altri assistiti direttamente essa non sarà necessaria, salvo che non vogliano cambiare medico.

CASSA MUTUA Artigiani: dovranno effettuare la scelta del medico non appena la loro Cassa Mutua avrà deliberato di aderire alla nuova convenzione unica.

CASSA MUTUA: Commercianti: dovranno effettuare la scelta del medico non appena la loro Cassa Mutua avrà deliberato di aderire alla nuova convenzione unica.

CASSA MUTUA Industriali: dovranno effettuare la scelta del medico.

Come scegliere il medico di fiducia?

Il medico di fiducia viene scelto fra quelli operanti nel comprensorio di residenza degli assistiti ed indicati in un apposito elenco che il pubblico può consultare presso le Strutture Amministrative di Base (SAUB).

Che cosa sono le SAUB?

Mentre in passato ognuno si rivolgeva alla propria mutua, con il nuovo sistema organizzativo della Regione, ci sarà un solo ufficio funzionante con personale di tutte le mutue: le SAUB.

Dove sono le SAUB?

In generale ciascun comprensorio ha una SAUB, salvo pochi casi in cui è previsto più di un ufficio nello stesso comprensorio.

COMPENSORIO N. 1 — ALTA VALLE DEL TEVERE

Comuni di: Citeria, Città di Castello, Lasciano Niccone, Monte Santa Maria Tiberina, Montone, Pietralunga, San Gualtino, Umbertide.

c/o Sez. Terr. INAM - Città di Castello - Zona Industriale Nord - Tel. 852.305.

SAUB

COMPENSORIO N. 2 — EUGUBINO-GUALDESE

Comuni di: Costacciaro, Fossato di Vico, Gualdo Tadino, Gubbio, Scheggia e Pascelupo, Sigillo, Valfabbrica.

c/o Sez. Terr. INAM - Gubbio - P.zza Quaranta Martiri - Tel. 92.25.64.

c/o Sez. Terr. INAM - Gualdo Tadino - P.zza Ospedale - Tel. 91.41.38.

SAUB

COMPENSORIO N. 3 — PERUGINO

Comuni di: Perugia, Corsiano, Deruta, Torgiano.

c/o Sez. Terr. INAM - Perugia - Via dei Filosofi, 9 - Tel. 3.56.41.

SAUB

COMPENSORIO N. 4 — VALLE UMBRA NORD

Comuni di: Assisi, Bastia Umbra, Bettona, Cannara.

c/o Sez. Terr. INAM - Assisi - Via S. Bernardino - Santa Maria degli Angeli - Tel. 81.94.97.

SAUB

COMPENSORIO N. 5 — VALLE UMBRA SUD

Comuni di: Bevagna, Foligno, Gualdo Cattaneo, Montefalco, Nocera Umbra, Spello, Trevi, Valtopina.

c/o Sez. Terr. INAM - Foligno - Via del Campanile - Tel. 5.02.40.

SAUB

COMPENSORIO N. 6 — TRASIMENO - PIEVESE

Comuni di: Castiglione del Lago, Città della Pieve, Magione, Passignano, Passignano sul Trasimeno, Piegara, Torgio.

c/o Sez. Terr. INAM - Magione - Via Caserino - Tel. 84.31.93.

c/o Unità Distaccata INAM - Città della Pieve - Via Vanni - Tel. 2.80.25.

recapito c/o INAM - Poliambulatorio Castiglione del Lago - Via Ospedale.

SAUB

COMPENSORIO N. 7 — MEDIA VALLE DEL TEVERE

Comuni di: Collazzone, Fratta Todina, Marsciano, Massa Martana, Monte Castello Vibo, San Venanzo, Todi.

c/o Sez. Terr. INAM - Marsciano - Via Piccolotti - Tel. 87.22.31.

c/o Unità Distaccata INAM - Todi - Via del Crocifisso - Tel. 88.23.69.

SAUB

COMPENSORIO N. 8 — SPOLETO

Comuni di: Campitello sul Clitunno, Castel Ritaldi, Giano dell'Umbria, Spoleto.

c/o Sez. Terr. INAM - Spoleto - Via Flaminia, 20 - Tel. 2.21.22.

SAUB

COMPENSORIO N. 9 — VALNERINA - NURSINO

Comuni di: Cascia, Carroto di Spoleto, Monteleone di Spoleto, Norcia, Poggiodomo, Preci, Sellano, S. Anatolia di Narco, Scheggino, Valtopina.

c/o Unità Distaccata INAM - Norcia - Via Cesare Battisti.

SAUB

COMPENSORIO N. 10 — ORVIETANO

Comuni di: Allerona, Baschi, Castel Giorgio, Castel Viscardo, Fabro, Ficulle, Montecchio, Montegabbione, Monteleone di Orvieto, Orvieto, Parrano, Porano.

c/o Sez. Terr. INAM - Orvieto - Via Posterla - Tel. 54.42.

SAUB

COMPENSORIO N. 11 — AMERINO - NARNESE

Comuni di: Alviano, Amelia, Attigliano, Avigliano Umbro, Celvi dell'Umbria, Grove, Guardasiepe, Lugnano in Teverina, Montecastrilli, Narni, Ortona, Panna in Teverina.

c/o Sez. Terr. INAM - Narni - Via XII Giugno, 43 - Tel. 71.56.54.

c/o Sez. Terr. INAM - Amelia - Via A. Vera, 8 - Tel. 9.72.61.

SAUB

COMPENSORIO N. 12 — CONCA TERNANA

Comuni di: Acquasparta, Aronne, Ferentino, Montefranco, Polino, San Geminio, Stroncone, Terni.

c/o Sez. Terr. INAM - Terni - Via Quartieri Italia - Tel. 4.34.41.

SAUB

Come effettuare la scelta?

Per poter effettuare la scelta del medico occorre presentarsi alla SAUB munito di un documento attestante il diritto all'assistenza: tale documentazione è richiesta sia ai lavoratori dipendenti (operai ed impiegati di qualsiasi ente o azienda pubblica e privata), che ai lavoratori autonomi (coltivatori diretti, artigiani e commercianti).

Si può essere assistiti « occasionalmente » da altri medici?

I cittadini di altre regioni che, trovandosi occasionalmente in Umbria abbiano bisogno di assistenza medico-generica, possono ottenerla rivolgendosi ad un medico convenzionato individuabile dall'apposito elenco consultabile presso le SAUB.

Identica possibilità è consentita ai cittadini umbri che si trovino occasionalmente fuori dal territorio regionale.